

Indice

Come nasce un progetto Treedom. Cooperazione, costanza e trasparenza.....	1
I partner di Treedom. I criteri di selezione e l'importanza della fiducia.	3
Cosa sono i sistemi agroforestali e perché Treedom ha scelto questo metodo.	4
I benefici ambientali dei progetti Treedom per l'ambiente e la biodiversità.	5
I benefici socio-economici per le comunità coinvolte nei progetti Treedom.	6
Agire per il lungo periodo. Come funziona il circolo virtuoso dei progetti Treedom.	7
Gli SDGS. Cosa sono e come i progetti Treedom vi contribuiscono.	8
Il ruolo delle comunità locali e le voci che arrivano dal campo.	9
Il ruolo delle donne nei progetti Treedom.	10
Più che lanciare un seme: la trasparenza e tracciabilità di Treedom.	12
Rendere misurabili i benefici dei progetti Treedom. Le stime dell'assorbimento della CO ₂	13

Come nasce un progetto Treedom. Cooperazione, costanza e trasparenza.

I progetti Treedom sono storie di collaborazione e costanza, che spesso diventano amicizia e testardaggine, creando un gruppo di persone che condivide un obiettivo comune. I Forestry Manager di Treedom, esperti agronomi, prendono contatto con ONG o associazioni già presenti nelle zone di progetto. Queste diventano gli interlocutori principali che permettono a Treedom di mantenere un legame con i contadini locali, che i Forestry Manager visiteranno comunque regolarmente di persona.

Insieme, si elabora un piano forestale. La combinazione di specie è sempre diversa, perché deve permettere ai contadini di raccogliere i primi frutti entro pochi anni dalla piantumazione, ma dipende dalle condizioni del suolo e del clima del territorio in cui si interviene. La scelta finale deve comunque sempre rispettare la biodiversità della zona di progetto, e possibilmente arricchirla.

Una volta selezionate le specie da piantare, si inizia con la creazione di un vivaio il più possibile vicino alle zone dove verranno piantati gli alberi. La ragione è semplice.

Una produzione propria permette più controllo sulla qualità delle piantine, e riduce al minimo gli spostamenti in Paesi, perché la maggior parte dei beneficiari è localizzata in prossimità del vivaio.

Non è un ambiente asettico di plastiche bianche e piantine in bell'ordine. I vivai Treedom sono spesso costruiti con materiali di recupero, vecchie assi, cassette della frutta e bottiglie polverose, ma nascono da tanta dedizione e pazienza.

Quando sono pronte per essere trapiantate nella terra, le piantine vengono distribuite alle donne e agli uomini che se ne prenderanno cura, spesso con tanto di cerimonia colorata e festosa. Come tutte le esperienze che valgano la pena di essere vissute, è l'inizio di qualcosa di nuovo, bello e impegnativo.

Una volta piantato nel terreno, ogni singolo albero viene fotografato e geolocalizzato per garantire la trasparenza e tracciabilità di ogni progetto. I Forestry Manager ricevono i dati aggregati in mappe e controllano le foto una per una, per assicurarsi che le foto corrispondano alle specie e che le piantine stiano bene.

Con pazienza olimpica, verificano che ognuna sia stata innestata correttamente, che non abbia erbacce intorno che minacciano di soffocarla, che la buca in cui è stata adagiata sia abbastanza grande per trattenere l'acqua.

E poi?

Quando gli alberi cominciano a dare i loro primi frutti significa che i progetti forestali sono autonomi, e che i contadini hanno ormai acquisito tutte le competenze per continuare a prendersene cura da soli.

E visto che il successo è contagioso, non è raro che il ciclo di vita dei progetti somigli più ad un cerchio che ad una linea retta. Capita che alcune comunità vicine a quelle che abbiamo coinvolto si mettano spontaneamente in contatto con noi per iniziare a lavorare insieme. E' quello che è successo a Federico, Project Manager di un progetto Treedom ad Haiti.

“Qualche giorno fa ho ricevuto una telefonata da un numero sconosciuto.

Fra interferenze e problemi di lost in translation, mi ci è voluto qualche minuto per ordinare i pezzi del puzzle, capire chi fosse all'altro capo del filo e soprattutto cosa volesse da me. La voce era quella di un ragazzo giovane, che mi parlava di alberi, ma anche di raccolti e di api.

Alla fine della telefonata ho riattaccato con il sorriso sulle labbra: un giovane apicoltore, poco più che ventenne, mi chiede di piantare alberi con noi per “dare una casa” alle sue api. Il passaparola attraverso cui spesso riusciamo a coinvolgere nuove comunità è per me la migliore conferma che il nostro lavoro sta andando nella giusta direzione.

Ognuno dei progetti Treedom è un piccolo successo di cooperazione, il cui lieto fine può assumere, di volta in volta, aspetti diversi.”

I partner di Treedom. I criteri di selezione e l'importanza della fiducia.

Le ONG e le associazioni sono attori chiave nei progetti Treedom. Spesso, grazie al lavoro di tanti anni, hanno già costruito con le comunità e autorità locali quei rapporti di fiducia e confidenza così preziosi per lavorare bene insieme.

I progetti forestali a volte nascono dalle candidature spontanee che Treedom riceve da questi organismi, in altre è invece Treedom stessa ad organizzare uno scouting in una zona precisa in cui vuole intervenire.

Ad ognuno dei partner è richiesto di dettagliare la propria proposta, per assicurarsi che risponda agli stessi valori e obiettivi perseguiti da Treedom.

I progetti selezionati sono tutti unici, ma hanno qualcosa in comune:

Un impatto significativo sia ambientale che sociale per le comunità locali coinvolte;
Le potenzialità di crescere nel tempo, per piantare più alberi e coinvolgere più persone.

La maggior parte dei partner Treedom sono ONG e associazioni medio-piccole, e questo non è casuale. Questa scelta nasce dal desiderio di non perdere il contatto diretto con i contadini, di cui conosciamo il nome, il cognome, la storia, a volte anche i sogni. Più le organizzazioni sono grandi, più questo legame si sfilaccia, e più è difficile ricucirlo. Allo stesso tempo questi partner devono essere abbastanza strutturati per poter quantificare i benefici dei progetti attraverso indagini su campo e un monitoraggio frequente dei lavori.

Le ONG e associazioni con cui Treedom collabora garantiscono un rapporto diretto con le persone, e quindi maggiore trasparenza per i nostri clienti e partner.

Cosa sono i sistemi agroforestali e perché Treedom ha scelto questo metodo.

Perché è così importante piantare nuovi alberi, e qual è il modo giusto per farlo?

Il metodo scelto da Treedom pianta alberi in sistemi agroforestali. Un metodo che affonda le sue radici nella saggezza popolare, capace di fare del bene al clima e alle persone.

Nei sistemi agroforestali, infatti, gli alberi vengono aggiunti a colture annuali già esistenti (come mais, fagioli, grano, ecc), che sono alla base del sostentamento delle famiglie contadine. L'integrazione con gli alberi non stravolge le coltivazioni, ma offre ai contadini l'opportunità di diversificare il loro reddito, creando un ecosistema in cui le diverse specie potranno darsi una mano a vicenda.

Come?

Gli alberi aiutano a trattenere l'umidità nel terreno e quindi favoriscono la crescita delle colture. Posizionati strategicamente, aiutano a delimitare le coltivazioni e difenderle dagli eventi climatici più estremi. Gli alberi da frutto, inoltre, diventano per i contadini una fonte di reddito e sostentamento in più.

Ognuno dei progetti Treedom è costituito da una combinazione di specie creata in funzione delle specificità ed esigenze del singolo territorio e della singola comunità. Ecco perché ognuno dei nostri progetti forestali è diverso, e richiede una spiegazione approfondita per esplicitarne i benefici. Ma tutti i sistemi agroforestali hanno qualcosa in comune: una collaborazione silenziosa e super produttiva.

Sappiamo che ci servono strategie di lungo periodo per diventare più sostenibili, ecco perché i progetti Treedom ragionano in termini di cicli, non di anni solari. Piantare alberi in sistemi agroforestali è un metodo vincente per massimizzare i benefici ambientali, economici e sociali che questi giganti della terra sono in grado di generare. Perché in natura non si butta via niente e tutto serve a qualcosa.

I benefici ambientali dei progetti Treedom per l'ambiente e la biodiversità.

Gli alberi sono alleati preziosi nella lotta al cambiamento climatico, perché producono ossigeno e assorbono CO₂, intrappolandola nei loro tronchi, rami e radici. Così facendo, migliorano la qualità dell'aria e contribuiscono ad abbassare le temperature sottraendo CO₂ dall'atmosfera.

Ma non solo. Gli alberi hanno molti modi di rendersi indispensabili.

- Portano la vita, offrendo rifugio e nutrimento a diverse specie vegetali e animali;
- Favoriscono la biodiversità. Un paesaggio ricco di specie eterogenee resiste meglio alle malattie e diventa un paradiso per gli insetti impollinatori;
- Creano un sottobosco capace di intercettare l'acqua delle piogge e dare al terreno il tempo di assorbirle gradualmente;
- Assorbono CO₂ dall'atmosfera;
- Contrastano l'erosione del suolo grazie alle loro radici;
- Offrono ombra alle piante più piccole;
- Proteggono le colture dai venti e dagli eventi climatici estremi sempre più frequenti;
- Dai rami di alcune specie (come la Grevillea, la Gliricidia e la Cassia) viene ricavata anche la legna per cucinare, evitando così di abbattere l'albero intero.

I benefici socio-economici per le comunità coinvolte nei progetti Treedom.

I progetti Treedom puntano ad avere un impatto positivo non solo sull'ambiente in cui intervengono, ma anche sulle persone che lo abitano. Per questo le zone di progetto si trovano in paesi in via di sviluppo, dove i benefici degli alberi potranno davvero fare la differenza.

Un esempio pratico?

Spesso interveniamo in zone dove ha preso piede la pratica della monocoltura annuale, come mais, fagioli, cereali o grano. Perché queste colture crescono molto in fretta, e sono capaci di dare un primo raccolto già dopo pochi mesi dalla semina.

Ma oltre ad impoverire il terreno, la scelta delle monocolture espone i contadini alle oscillazioni del mercato e all'imprevedibilità del clima.

In un momento in cui entrambi sono instabili, è un rischio che queste comunità non possono permettersi di correre.

I progetti Treedom non stravolgono la natura produttiva del terreno dei contadini: si conservano anche le colture precedenti, ma le si integrano con specie di alberi che ne miglioreranno le capacità produttive.

- Tutti gli alberi piantati rimangono di proprietà dei contadini che se ne prendono cura;
- Treedom finanzia la produzione delle piantine e tutta la fase di formazione, distribuzione e mappatura degli alberi;
- Le comunità vengono formate passo passo, acquisendo competenze che potranno a loro volta trasferire ad altri;
- Gli alberi da frutto offrono ai contadini un'opportunità di reddito in più e arricchiscono la loro dieta;
- Alcuni alberi possono fornire rami, foglie e fronde utilizzate anche come foraggio o per costruire dei recinti per gli animali;
- Alcune specie sono indispensabili come piante medicinali per le comunità che, non disponendo di un facile accesso alle infrastrutture mediche, attingono ancora moltissimo alla medicina tradizionale. Per esempio, l'albero Neem, è chiamato anche "il guaritore di tutti i malanni". Gli usi che si possono fare di ogni parte di questo albero, dalla corteccia alle foglie, sono pressoché infiniti: viene usato per abbassare la febbre, curare un'infezione e anche lavarsi i denti!

Agire per il lungo periodo. Come funziona il circolo virtuoso dei progetti Treedom.

Piantare alberi in sistemi agroforestali è il metodo scelto da Treedom. E' un processo di cura e manutenzione che dura negli anni, e non si esaurisce con la semplice piantumazione.

E' un investimento sul futuro che richiede tempo e fiducia, perché i tempi di produzione di un sistema agroforestale sono molto più lunghi di quelli che i contadini locali potrebbero, da soli, affrontare.

Per questo lo scopo è sempre creare una coesistenza delle colture annuali (come mais, grano e fagioli) e di alberi, e per questo Treedom si impegna a sostenere i contadini durante gli anni in cui questi non sono ancora produttivi, fornendo le piantine e finanziando la formazione necessaria per imparare a prendersene cura.

Sul lungo periodo, questo significa:

- Moltiplicare i momenti di raccolta dei contadini, e quindi le loro opportunità di reddito;
- Trasferire competenze e professionalità alle comunità locali;
- Evitare l'uso di prodotti chimici o fertilizzanti di origine sintetica perché il terreno torna ad essere naturalmente ricco di sostanze nutritive;
- Evitare l'uso di pesticidi perché si ricrea un ecosistema capace di accogliere gli insetti che difendono le piante dai parassiti;
- Migliorare la capacità di resilienza delle colture e degli alberi agli eventi climatici estremi;
- Ripristinare la biodiversità delle zone di progetto privilegiando le specie autoctone.

Gli SDGS. Cosa sono e come i progetti Treedom vi contribuiscono.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, o SDGS) fanno parte dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015. Si tratta di una partnership globale votata a ridurre le disuguaglianze e stimolare la crescita economica, collaborando per preservare i nostri oceani e le nostre foreste.

Con le attività di piantumazione di alberi in Asia, Africa, Sud America e Italia, Treedom contribuisce al raggiungimento dei seguenti 10 Obiettivi per garantire un futuro sostenibile.

- Zero povertà
- Zero fame
- Qualità dell'educazione
- Eguaglianza di genere
- Crescita economica
- Consumo responsabile
- Lotta al cambiamento climatico
- Biodiversità
- Ridurre le disuguaglianze
- Collaborazione per raggiungere gli obiettivi.

Il ruolo delle comunità locali e le voci che arrivano dal campo.

Coinvolgere le comunità locali è fondamentale perché rendere profittevoli (e quindi utili) gli alberi è la migliore garanzia di longevità che possiamo offrirgli. E perché significa offrire ai contadini un'alternativa a pratiche tanto dannose per l'ambiente quanto rischiose per il loro sostentamento. I progetti Treedom puntano ad avere un impatto positivo non solo sull'ambiente in cui intervengono, ma anche sulle persone che lo abitano. Per questo le zone di progetto si trovano in paesi in via di sviluppo, dove i benefici degli alberi potranno davvero fare la differenza.

Treedom offre loro una formazione specifica sulla gestione degli alberi da frutto, del patrimonio forestale e delle più comuni malattie a cui sono soggette le specie di cui si prendono cura.

I Forestry Manager di Treedom visitano regolarmente ogni area di progetto, e nel tempo creano relazioni e amicizie con i contadini, toccando con mano l'impatto che i progetti hanno sulle loro vite.

Voci dal campo:

“Da quando ho ricevuto i miei alberi, ne ho ricevuto moltissimi benefici. Possiamo mangiare i frutti o venderli al mercato. Presto diventeremo ricchi!” Everlyne, contadina ad Haiti.

“Ho tre alberi di avocado, sono molto contenta. Il mio sogno è fare in modo che i miei figli possano studiare fino all'Università.” Nadine, contadina in Camerun. Dickson, Responsabile Progetto Kenya, riassume così la collaborazione con Treedom: “Abbiamo dato ai nostri contadini gli strumenti per gestire la loro terra in modo sostenibile”.

Il ruolo delle donne nei progetti Treedom.

Le donne sono parte attiva nei nostri progetti forestali: dalla creazione del vivaio, al trasporto delle piantine, alla manutenzione degli alberi.

Alcune ricoprono ruoli di responsabilità e molte si occupano dei compiti più delicati, come praticare gli innesti e geotaggare gli alberi. In quasi tutte le parti del mondo i ruoli di caretaker sono tradizionalmente associati alle donne. In Africa così come in Sud America, la cura della casa e dei campi sono compiti tipicamente femminili, perciò le donne sono naturalmente coinvolte nei progetti agroforestali di Treedom. E' un'opportunità di trasferire loro competenze e professionalità senza sconvolgere le abitudini culturali delle comunità coinvolte nei progetti.

Le donne imparano a far crescere una piantina da un seme, a tenerla curata, a praticare gli innesti, a geotaggare gli alberi con il GPS. Si ritrovano con una professionalità che potranno trasmettere ad altri e ad altre, e con un'opportunità di reddito in più che quasi tutte decidono di investire nell'istruzione dei figli.

PER CHI PIANTA IN AFRICA

Prendiamo l'esempio di Juliana, la Nursery Manager del progetto RUCONET in Tanzania. Juliana ricopre un ruolo cruciale, perché è responsabile dell'intero ciclo di vita del vivaio. Gestisce l'acquisto dei semi, coordina lo staff che lavora ogni giorno al vivaio, garantisce il benessere delle piantine.

E' lei ad affidarle ai contadini in base alle loro richieste e alle caratteristiche di ogni zona, ed è lei a coordinare le attività di innesto che permetteranno agli alberi di diventare produttivi più in fretta.

E' un compito che svolge con un orgoglio che non si sforza di mascherare, e nel tempo è diventata un vero punto di riferimento per la sua comunità (che ne ammira la determinazione e i coloratissimi vestiti che indossa nelle giornate di consegna della piantine).

PER CHI PIANTA IN SUD AMERICA

Nella regione di Huehuetenango, una zona a nord ovest del Guatemala, proprio al confine con il Messico, le correnti d'aria calda incontrano quelle di aria fredda delle montagne dei Cuchumatanes, permettendo di coltivare caffè fino ad altitudini elevatissime.

Il caffè Huehuetenango è molto pregiato, e per questo la sua coltivazione era tradizionalmente riservata agli uomini. Ma le cose stanno cambiando.

Qui Treedom ha inaugurato un progetto incentrato proprio sul caffè, coinvolgendo quasi esclusivamente intraprendenti donne indigene, che da tempo cercavano una strada per entrare in questo mercato. Seguiranno la filiera dai semi, alle piantine, dalla cura quotidiana alla raccolta dei frutti del caffè. Con un pizzico di fortuna e il supporto di Treedom, potranno vendere il loro caffè ai circuiti eco-solidali o costituirsi in cooperative agricole con cui accedere direttamente al mercato.

Più che lanciare un seme: la trasparenza e tracciabilità di Treedom.

Piantare un albero non significa semplicemente lanciare semi in campo. E' un processo di pianificazione, formazione, cura e manutenzione che dura negli anni. Per questo per Treedom è stato fondamentale, fin dai primi passi nel 2010, costruire un sistema di tracciabilità che garantisse la trasparenza dei progetti.

Fotografare e geolocalizzare uno per uno gli alberi che si piantano richiede moltissimo tempo ed energie. I Forestry Manager si inginocchiano davanti ad ogni singolo albero, scattano una foto e ne registrano le coordinate GPS.

Ma ne vale la pena, perché questo passaggio è fondamentale per verificare lo stato delle piantine. Se sono annaffiate abbastanza, se quelle che ne hanno bisogno sono sostenute da una stecca o hanno la giusta pacciamatura a proteggerle. E' un modo per i Forestry Manager di valutare la professionalità e l'impegno dei beneficiari del progetto.

Questi materiali (foto e coordinate GPS) servono anche a creare la pagina albero con cui ogni utente segue la storia del progetto a cui partecipa.

Rendere misurabili i benefici dei progetti Treedom. Le stime dell'assorbimento della CO₂.

Ogni albero, nel corso della propria vita, assorbe CO₂ (diossido di carbonio) dall'atmosfera, fissandolo nelle proprie parti legnose. Questa attività permette di sottrarre CO₂ dall'atmosfera ed i suoi effetti sono tanto maggiori, quanto più gli alberi sono messi in condizione di poter crescere e vivere a lungo.

Il nostro Treedom Standard utilizza, per il calcolo dell'assorbimento di CO₂, un modello costruito dal Dipartimento di Innovazione Biologica, Agroindustriale e Forestale dell'Università della Tuscia. Prendendo in considerazione diversi elementi (la specie, la latitudine e la longitudine del luogo in cui si trova, il ciclo di vita medio di un albero), si calcola la massa legnosa di ogni albero, e di conseguenza la quantità di carbonio che è capace di assorbire dall'atmosfera nei suoi primi 10 anni di vita.

I dati utilizzati per effettuare questi calcoli provengono da GlobAllomeTree, un database utilizzato specificamente per calcolare la capacità di stoccaggio dell'anidride carbonica da parte degli alberi. Questi calcoli sono, di conseguenza, stime - poiché non è possibile misurare e pesare ogni albero ogni anno, e se alcuni saranno più grandi, altri saranno più piccoli - e questo in tutti i nostri progetti. Tuttavia, per assicurare che i nostri calcoli siano conservativi piuttosto che ottimistici, Treedom pianta sempre circa 5-10% di alberi extra.